



# Scuola dei genitori

Castiglione 17 genn. 07

## 1. Mamma e papà: una sponda sicura per la crescita dei figli

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE L'AFFETTO? PERCHÉ IL SOLO AFFETTO NON BASTA?

(traccia dell'introduzione)

### 1. La base sicura per la vita

Sono due le condizioni che la psicopedagogia attuale riconosce per crescere "sani, equilibrati e felici": la stima di Sé e la fiducia nell'Altro. Entrambe nascono e si alimentano nel clima affettivo della famiglia, soprattutto a partire dai primi anni di vita. Il loro giusto equilibrio (sempre in costruzione) costituisce la garanzia essenziale per la serenità affettiva e dell'equilibrio emotivo di ogni persona (è così anche per gli adulti).

Combinando insieme stima e fiducia, si possono individuare quattro diversi atteggiamenti nei confronti di se e degli altri. (vedi schema).

La **base sicura** è la meta ideale e il porto sicuro del percorso della maturità affettiva.

La **relazione bloccata** è, all'opposto, l'area problematica e patologica, quando manca sia fiducia che stima (non la prendiamo però in considerazione). La condizione normale della crescita vede invece almeno uno dei lati indeboliti. Cogliere i segni di questa debolezza e comprendere come porvi rimedi è il compito, difficile ma appassionante, dei genitori.

- Nell'area dell'**attaccamento** la stima di sé è scarsa e il figlio dimostra di avere continuamente bisogno dei genitori, ai quali rivolge la richiesta ossessiva di considerazione e d'affetto, come se temesse di essere abbandonato. Deve sempre essere rassicurato e sembra incapace di accettare la separazione e il distacco: non riesce ad essere autonomo. I genitori di oggi pur dando molto affetto ai figli, spesso hanno poco tempo, oppure sono stanchi e non completamente disponibili (alle continue richieste dei figli) per lo stress che accumulano nel lavoro e nella vita quotidiana, soffrono, a volte, essi stessi per il travaglio della loro vita affettiva, e possono apparire agli occhi dei figli come assenti, distratti e lontani, creando in loro ansia e turbamento. I figli, inoltre, sono lasciati spesso soli in casa, non dispongono in molte situazioni di esperienze sociali vive e significative (vita di vicinato, di paese...), e si vedono condizionati dagli stili di vita degli adulti, che impongono loro un'organizzazione del tempo che, spesso, trascura i loro bisogni psicologici più elementari. In questi casi, il bambino (che non può rendersi conto delle cause di tutto ciò) *si sente trascurato* e la stima di sé si sbriciola nel dubbio: "se non hanno tempo per me, se non si curano del mio bisogno, si vede che io non valgo...".

- Nell'area del **narcisismo** si sviluppano, invece, i tipici meccanismi di chi centra tutto su Sé (egocentrismo), svalutando l'Altro e rendendosi incapace di relazioni autentiche (scarsa fiducia nell'Altro). I rapporti che s'instaurano tendono a basarsi molto sui vantaggi che si pensa di ottenere. Le relazioni egocentriche non lasciano trasparire bene il proprio mondo emotivo e non sopportano relazioni impegnative e coinvolgenti e non permettono un vero dialogo in casa. Il narcisismo diventa una "struttura di personalità" nel bambino viziato, che non è stato aiutato a gestire la frustrazione dei no (cioè i *capricci*). Non conoscendo che l'impulso dei suoi bisogni, cerca di piegare ogni persona alle proprie esigenze. Quando vi riesce, soprattutto con i genitori, il sentimento dell'Io aumenta a dismisura e, con uguale intensità, diminuisce la considerazione e il rispetto verso l'Altro ("se condiziono i miei genitori, sono davvero forte e loro sono proprio deboli!). I figli imparano, così, a confidare nel fatto che i genitori per loro sono disposti a qualunque cosa, li vedono incerti e contraddittori quando devono pronunciare dei no o stabilire dei confini. Non ricevendo sempre spiegazioni comprensibili o testimonianze coerenti, non riescono a fare proprio *il senso delle regole*, il valore del divieto. Rischiano di crescere aspettandosi che tutto il mondo funzioni come a casa loro: che parenti, maestri, allenatori, conoscenti o estranei, siano sempre solo disposti ai sì, debitori esclusivamente di attenzioni e approvazioni, impotenti ad ogni divieto.

### 2. Non trascurare e non viziare

Per crescere sani, equilibrati, e felici i figli non devono essere né trascurati, né viziati. Si trascura il figlio

quando si dà a lui meno del tempo necessario perché il bambino riesca a "portare dentro" i propri genitori, a separarsi da loro e, così, diventare gradualmente autonomi. Si vizia il figlio quando si cede di fronte ai capricci. Viziare o trascurare i figli sono soluzioni opposte ma producono medesimi risultati: insicurezze e dipendenze, fragilità affettiva, scarsa autonomia.

Compito dei genitori è soddisfare i bisogni essenziali del bambino: sia quelli legati all'alimentazione, all'affetto e alla cura, sia quelli che lo fanno sentire desiderato e amato (dipendenza sana). Ma anche dare delle regole è un modo di amare: è "volere il bene" del figlio, cioè le condizioni della sua autonomia.

### **3. Ci vuole una mamma, ci vuole un papà**

Perché un figlio non sia trascurato ci vuole una mamma, perché non sia viziato ci vuole un papà.

Mamma e papà qui non sono intesi come ruoli rigidi della donna e dell'uomo ma come due orientamenti, diversi e complementari, verso il figlio. La fiducia e l'autostima costituiscono le radici della vita affettiva e nascono in famiglia da un saggio ed equilibrato intreccio di spazio paterno e materno.

Fare la "mamma" significa fundamentalmente: accudire e provvedere i veri bisogni dei figli, dare affetto, valorizzare il dialogo. Questi valori sono molto riconosciuti e valorizzati dalla società.

Fare il "papà" significa: negoziare le regole e rielaborare le trasgressioni.

Negoziare le regole significa non imporle ma motivarle e "concordarle". Sono i genitori i responsabili delle regole, finché il figlio rimane in casa. La sensibilità di oggi, però, non sopporta l'autoritarismo basato sul timore. L'autorevolezza dei genitori aumenta, invece, quando le regole sono fissate dopo aver ascoltato anche le "ragioni" dei figli, distinguendole però nettamente dai "capricci".

Rielaborare le trasgressioni significa aspettarsi che le regole negoziate saranno trasgredite e che, quindi, occorrerà reagire. Considerare le trasgressioni come "bambinate" o "ragazzate" non aiuta i figli che, quando trasgrediscono, rivelano la loro parte di personalità più debole e bisognosa d'aiuto. I genitori, attraverso una saggia amministrazione delle approvazioni e delle disapprovazioni (a cui i figli danno molta importanza), aiuteranno la crescita della *coscienza morale autonoma* dei figli.

Il compito paterno non è molto valorizzato dalla società, perché presuppone idee chiare e coerenza personale e non è molto "conveniente" all'ottica del "mercato".

Il giusto equilibrio tra il codice materno di tipo protettivo e la funzione paterna, finalizzata invece alla promozione dell'autonomia e all'elaborazione della separazione, favorisce la crescita armoniosa e rinforza la "sicurezza di base". Non è l'amore che vizia il figlio ma l'ansietà di chi vuole farlo dipendere da sé. Non si può, invece, considerare amore la dipendenza e l'attaccamento che non danno autonomia. È amore ciò che papà e mamma testimoniano insieme.

### **DOMANDE PER IL LAVORO DI GRUPPO**

1. Come ci accordiamo tra papà e mamma negli interventi con i figli? Quando e quanto parliamo dei figli? Ci sono diversità di vedute?

Chi trasmette ai figli le decisioni? Chi parla di più con i figli?

Quale valutazione ci sembra di poter dare della comunicazione nella nostra famiglia?

2. Quali sono le carenze più evidenti nella maturazione della *sicurezza di base* nei figli e negli adulti?

Quali sono le forme di fragilità e d'instabilità psicologica che ci pare di notare con maggiore frequenza nei bambini, negli adolescenti, negli adulti?

3. Quali pericoli identifichiamo nel nostro stile educativo, sul doppio versante del "viziare" e del "trascurare"?

Quale dei due atteggiamenti ci sembra il più diffuso ed il più pericoloso?

### **Azione familiare**

Per le famiglie con bimbi piccoli: *provare a dedicare del tempo a stare semplicemente e tranquillamente presenti mentre il bambino fa le sue cose. Percepire l'importanza della sicurezza che gli dà la presenza fisica dei genitori.*

Per le famiglie che hanno figli più grandi: *individuare una situazione in cui come genitori si è in disaccordo su una regola. Dedicare del tempo per discutere insieme a partire da domande come queste: quel tipo di comportamento a chi può fare del bene e perché? Chi può danneggiare e perché?*